

## Messina, all'ombra del ponte il business degli espropri d'oro

MESSINA - Ci vogliono salire tutti sul Ponte. Anche brigando con i terreni alla punta estrema della Sicilia. Stanno aspettando gli espropri per fare un mucchio di soldi. «Quell'area è al centro di imponenti manovre speculative», segnalano i poliziotti della Divisione anticrimine nell'ultimo rapporto «informativo» sugli affari che si allacciano su questa sponda. I nomi dei signori dei lotti d'oro e dei loro soci sono tutti in fila.

Ci sono imprenditori influenti e i soliti appaltatori molto sospetti, rampolli di facoltose famiglie della borghesia messinese, improbabili finanziari, commercialisti, qualche uomo politico, professori universitari. Tutti insieme in un labirinto di società, in un incastro di sigle. Le tracce portano sempre al lago di Ganzirri, le terre dove sorgeranno le due torri, i due giganteschi piloni del Ponte.

E' l'inchiesta «sui tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata» nelle attività economiche intorno alla grande opera, un'esplorazione partita nell'ottobre del 2002 e ultimata nel dicembre del 2004. Sono 3827 le imprese monitorate in Sicilia e 2500 quelle in Calabria. Sei «relazioni», migliaia di visure, centinaia di analisi di strutture societarie, una «Banca Dati» che incamera notizie e numeri. Tutte le carte sono state inviate al procuratore capo di Messina Luigi Croce e poi girate al procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna. Fino ad ora sul Ponte si è sviluppata un'indagine puramente «conoscitiva» (nessun estremo di reato individuato tranne qualche violazione urbanistica) che è entrata però a fondo nel «contesto» messinese, città di misture pericolose, di contiguità affaristiche.

Il primo atto formale dell'inchiesta è stata l'acquisizione del Piano regolatore generale e delle mappe catastali. I poliziotti della task force delegata a investigare si sono concentrati sul foglio numero 46, «la parte oggetto di esproprio per consentire dei cantieri per la realizzazione dei pilastri di sostegno». E hanno cominciato a cercare i padroni dei terreni, i titolari delle licenze edilizie più recenti. Paradossalmente qualcuno sta costruendo proprio nei luoghi dove, sarà alzata una delle colossali rampe di cemento e acciaio.

Le prime aree scandagliate sono state quelle appartenenti al gruppo familiare Rosa-Faranda, le prime società incontrate la «Soler» e la «Due Torri srl». Già una ventina di anni fa avevano progettato in quella superficie un complesso immobiliare, ma a partire dal maggio del 2000 - e cioè quando sono iniziati i sopralluoghi della «Stretto di Messina spa» per individuare i terreni da espropriare - hanno ricominciato a scavare e buttare calcestruzzo. Riporta un dossier: «La realizzazione del secondo complesso potrebbe essere collegato a operazioni speculative direttamente riconducibili al Ponte». E poi: «Esistono elementi per ipotizzare tentativi di infiltrazione da parte di associazioni mafiose in alcune società e in riferimento alle procedure espropriative...». E ancora: «Negli assetti societari vi è una compresenza di soggetti con possibili legami di tipo mafioso con soggetti appartenenti all'ambiente universitario messinese o all'alta imprenditoria».

L'amministratore delle «Due Torri srl» è Renato Irrera, un personaggio che non ha molta visibilità a Messina ma che negli ultimi due anni ha ricoperto importanti cariche societarie. L'«identikit finanziario» di Irrera ha riservato tante sorprese. Per esempio è proprietario di quote dell'«Arpa Duemiladue srl» dove dentro c'è Pierluigi Cuzzocrea, uno dei familiari del potente ex rettore dell'Università di Messina Diego Cuzzocrea. E dentro c'è pure una società lussemburghese, la Scoha S. A.. Irrera è amministratore unico dell'I.co.Ge. srl, detiene anche qui quote insieme alla moglie dell'avvocato e docente universitario Angelo

Falzea. Il figlio del professore Falzea, Paolo, ha invece una delega per conto della lussemburghese Scoha S. A. Poi Irrera è presidente del mio di amministrazione della So.Ge.T.Im.. Le altre cariche sociali di questa So.Ge.T.Im. sono ricoperte da nomi che contano, a Messina.

Uno è quello di Vincenzo Cambria, il figlio di Francesco, lo storico socio dei cugini mafiosi Nino e Ignazio Salvo nelle esattorie siciliane. Un altro è quello di Carlo Borella, imprenditore del movimento terra, già al centro di numerose vicende giudiziarie per gli appalti pubblici». Il terso nome è quello di Salvatore Cacace, commercialista famoso, legami solidi negli ambienti politici e una dimestichezza antica per le operazioni in campo immobiliare. Il capitale sociale della "So.Ge.T.Im." è diviso tra la lussemburghese Scoha S.A., la Cambrifin dei Cambria, la Iniziative Immobiliari srl dove tra i titolari delle quote sociali c'è sempre quel Carlo Borella del movimento terra. Una tela un nodo.

Nelle sei "relazioni" sul Ponte si fanno altri collegamenti. "Non può essere ignorata la circostanza che presso la stessa sede sociale della Due Torri c'è anche la Compagnia Alberghiera Turistica Cat spa che ha in gran parte i medesimi rappresentanti dell'ormai cessata Soler con l'integrazione di altri soggetti".

E si indica un nome: «Presidente del consiglio di amministrazione è dal 1996 Rosario Pizzino, attuale segretario provinciale del Nuovo Psi, strettamente legato al segretario regionale, Giovanni Cesare Ricevuto detto Nanni. Del 30 dicembre del 2004 Nanni Ricevuto è nel governo Berlusconi come sottosegretario alle Infrastrutture .

Nei dossier si ricostruiscono due nuove lottizzazioni intorno al lago di Ganzirri per arrivare poi alla Trade Immobiliare srl, una società dei Franza, il più famoso gruppo d'affari di Messina, costruttori sotto il regime democristiano e vicinissimi all'allora ministro Nino Gullotti, sono diventati in seguito anche armatori. In compagnia dei Maticena di Reggio, detengono praticamente il monopolio dei traghetti privati sullo Stretto. E infine si sono scoperti imprenditori del turismo. Molti i loro alberghi in Sicilia, qualcuno al nord. E' dei Franza anche il Messina calcio. Della Trade Immobiliare, nei rapporti sul Ponte c'è scritto: «L'attività di accertamento ha fatto emergere il suo inserimento all'interno di un importante gruppo imprenditoriale la cui analisi costituisce elemento conoscitivo, imprescindibile alla luce dei forti interessi, sia pur legittimamente perseguibili, connessi alla realizzazione della grande infrastruttura». La società dei Franza è proprietaria di terreni «su un'area soggetta a possibile esproprio». E' un fondo di quasi 26 mila metri quadri in località Pozzicello. Lì stavano tirando su anche un edificio residenziale. La concessione edilizia è stata però revocata due anni fa. L'indagine «preliminare» esamina alla fine la compravendita di cave, impianti di calcestruzzo, ditte di trasporto. E segue anche il percorso societario della Merchant Bank del Mediterraneo, una sorta di agenzia di consulenza per la fusione di aziende. La presidente è Isidora Siracusa, una signora che qualche anno fa è finita in una vicenda molto rischiosa. Aveva relazioni con «personaggi di spicco del mondo politico economico in ambito locale e nazionale», contatti per concludere operazioni finanziarie all'estero «tali da far presupporre l'esistenza di un'organizzazione finalizzata al riciclaggio». Prima ancora delle ruspe, ecco dove sa scavando l'inchiesta sul Ponte dei miracoli.

**Attilio Bolzoni**